SOMMARIO

Sessantacinque anni di coltura granaria

Un appassionato agricoltore, e diligentissimo osservatore, il Dr. Vittorio Sarti di Budrio (Bologna) mi mandò giorni sono una interessantissima relazione su una sua azienda di 156 ettari, appunto in territorio di Budrio.

La relazione è troppo lunga per trovarle posto in un fascicolo del « Coltivatore »; ma ben meriterebbe di venir tutta riprodotta. Anche, anzi specialmente, per conforto nella nostra fede.

Vi sono esposte tutte le produzioni in grano ottenute dal 1860 ad oggi su superfici che vanno da 22 ettari a 65. Nel 1860 si ottennero q.li 8,35 per ettaro; nel 1923 quint. 33,80!

Ma più interessanti sono le medie decennali:

1860 a 1869	quint.	11,54	per ettaro
1870 a 1879	»	13,85	» »
1880 a 1889	»	14,77	» »
1890 a 1899	»	15,88	» »
1900 a 1909	»	20,44	» »
1910 a 1919	»	21,95	» »
1920 a 1925	»	23,85	» »

Dal 1860 ad oggi un aumento *medio* per ettaro (e non su parcelle, ma su estensioni di 20 a 60 ettari!) di q.li 12,31.

E come questo? — Semplicemente: *coltivando sempre meglio;* e coltivando meglio *tutto*. Migliorando cioè i lavori, le rotazioni, le concimazioni, ecc. ecc., facendo uso di sovesci quando mancava letame; aumentando il numero dei capi animali; e via dicendo. Insomma passando da quell'agricoltura primitiva e stazionaria, ancora tanto cara a certi conservatori, all'agricoltura intensiva, razionale: che non si ferma mai, ma sempre cammina verso il meglio; verso una meta sempre più lontana; segnando sulla sua via produzioni sempre crescenti.

*

E non è sempre vero che queste produzioni unitarie crescenti debbano corrispondere a superfici sempre più ristrette coltivate a grano; chè, allora, al problema granario italiano non si vedrebbe davvero prossima una soluzione.

No; nell'azienda Sarti da una media decennale di 40 ettari a grano si è anzi saliti a 46 di media (circa 1/4 della superficie totale). E i raccolti totali medî furono nell'azienda:

quintali	1731	nel	1°	decennio	
»	1785	»	2°	»	
»	2057	»	3°	»	
»	2067	»	4°	»	
»	2466	»	5°	»	
»	2541	»	6°	»	
»	2885	»	7°	»	(6 anni)

Intanto (buono a sapersi da chi mi ricorda che bisogna pensare *anche alla carne*) nell'azienda in parola da 38 capi bovini si è ora a 143!

Fare più grano, no, non vuol dire far meno carne, *presso i buoni agricoltori;* vuol dire invece produrre più carne e più grano. Tale è l'agricoltura progressista, la nostra agricoltura: essa tende ad aumentare *tutte* le produzioni e vi riesce.

*

Dirà, qualche eterno brontolone, che nell'azienda di Budrio ci son voluti 65 anni per arrivare a prodotti di oltre 20 quint. per ettaro. Non è vero. Nei primi anni del sessantacinquennio

esaminato l'azienda non era in mano all'attuale proprietario. E le migliorie si andavano lentamente e quasi timidamente applicando. I concimi chimici poi non si erano ancora aggiunti agli altri efficaci e moderni mezzi di intensificazione colturale.

Tutto questo vuol dire che oggi ci sono i mezzi per fare altrettanto bene, ma più presto. E che in qualsiasi azienda a prodotto granario scarso, non è difficile *raddoppiarlo* senza per questo perdere in foraggi e in bestiame. Anzi aumentando appunto le stalle. L'essenziale è *volere* e *sapere*: il che poi corrisponde anche a *potere*.

Dirò un'altra delle mie eresie: quando davvero si vuole, quando davvero si sa,... anche il credito agrario, attorno a cui tanti si affannano, perde importanza. Per chi vuole e per chi sa i denari saltan fuori dai sassi.

Intanto, diciamo di cuore un «bravo» al Dr. Sarti.

TITO POGGI.

Note di stagione

Attorno alle viti giovani — Una corsa tra il grano — Per giudicare con precisione — I danni del passero comune. — La stagione fredda.

Quando le fosse, alla maggiore profondità consigliata, si sono aperte almeno sei mesi prima dell'impianto; quando si è eseguita la più ricca ed appropriata concimazione; quando non si trascurano le periodiche sarchiature al secondo anno, si può scegliere, e proprio in questi dì, tra le diverse gettate la più bella, la più sviluppata, la più vicina a terra che diventerà, *tutta in una volta*, il gambo della vite. Ad evitare che il vento possa spezzarla e che gli stessi vangatori le rechino danno bisognerà con rafia od anche con erba appassita legarla ad un leggero tutore morto. Nel Polesine il merito di allevare la vite in un solo anno alla voluta altezza spetta, fra i tanti altri, al nostro amatissimo Poggi. Prima delle sue benefiche pratiche lezioni la vite si formava almeno in tre diverse annate, con tutte quelle *storte e cicatrici* che fanno brutti i vecchi filari.

Seguendo ancora oggi i consigli dell'illustre maestro e carissimo amico ho a tre anni viti a pieno raccolto. Ben inteso che per avere, in un periodo così ridotto, dalla giovane vite quella produzione che

con i vecchi sistemi si otteneva al quinto o sesto anno dall'impianto, necessita una regolare ben eseguita potatura verde, così da togliere tutto ciò che non ha ragione d'essere.

*
* *

Anche dove si è sarchiato qua e là tra il grano fanno brutta mostra alcune piante di *avena fatua* e di *veccia*. Quando si è seminato ad opportuna distanza e rincalzato si può senza il minimo danno mandare a toglierle con vantaggio del raccolto pendente e con beneficio del podere.

*
* *

Se si girasse ora tra i poderi che prendono parte al Concorso « La vittoria del grano » si riescirebbe a precisare chi veramente ha fatto le cose bene e perciò sia degno di speciale considerazione. Anche se la trebbiatrice non farà il tradizionale miracolo dei pani e dei pesci i migliori sistemi verrebbero giustamente valorizzati.

*
* *

A S. E. Peglion, all'illustre amico, che tanta autorità esercita pel riconosciuto valore fra gli uomini che governano oggi la nazione, ho spedito delle spighe di « Ardito », raccolte il 24 maggio, *interamente* distrutte dal passero comune. E quello che avviene nei miei poderi si ripete in molti altri.

Qualunque sistema di difesa si spunta di fronte al numero.

Anticipare la mietitura, anche di parecchi giorni, si impone per salvare il salvabile. Bene inteso che se si è costretti a ricorrere a così eccessivo provvedimento bisogna far mietere quanto più basso è possibile e non esporre troppo le spiche al sole per evitare un essiccamento precipitato.

Coloro che combattono la caccia al passero comune, che ostacolano con provvedimenti fiscali esagerati l'uso del « Diluvio », dovrebbero fare una corsa tra i nostri campi e nel periodo della semina della canapa e all'inizio della maturazione del grano per convincersi se sono maggiori i benefici o i danni che il passero porta.

Ed è appunto per questo che io ho voluto farlo constatare a chi, per fortuna nostra, presiede ai destini dell'industria agraria.

*
* *

Siamo per natura tutti pessimisti. Vediamo sempre brutto e quando questo esiste lo esageriamo. Ed è così oggi con la stagione fredda: perchè nuoce *ma in modo rimediabile* ad alcune culture, non si vuole, a conforto nostro, rilevarne il lato buono.

Se la stagione corre così mite ancora per alcuni giorni il raccolto del grano farà epoca.

Chi non sa che i risultati dell'opera nostra, anche la più razionale, possono venire dimezzati da un periodo di eccessivo calore attorno all'epoca della maturazione?

E. PETROBELLI.

La scienza e la stampa agraria

Si sente sovente lamentare che oggi i contatti fra gli studiosi e gli agricoltori sono troppo scarsi, dimodochè una infinità di fatti notevoli sfugge all'osservazione dei secondi, mentre la necessità dei campi, a questi sempre ben note, vengono ignorate dai primi.

Ciò è vero; la nostra stampa agraria, mentre raccoglie diuturnamente l'incitamento a ben fare nel campo tecnico e propaga la parola dei Maestri che ragionano degli scottanti problemi economici, è obbligata confinare soventi nella Rivista, in forma riassuntiva, le indagini o le scoperte degli scienziati nostri. Succede così che l'agricoltore il quale intravede la notizia, anche se gli vien fatta conoscere la fonte dalla quale è scaturita, ci passa sopra, dimentica e non ne approfitta.

Il torto non è della stampa agraria, che oggi rappresenta invece, con la sua moltiforme e direi quasi illimitata fecondità, l'ardore fattivo dell'agricoltura paesana; il torto è piuttosto degli scienziati, i quali non pensano di servirsi della stampa agraria pei loro contatti col pubblico agricolo. Son rari quegli scienziati che comunicano direttamente, mediante i giornali agrari, le proprie visioni ed i risultati della loro esperimentazione; la maggioranza si serve di preferenza degli atti delle varie Accademie che onorano la Nazione, e così facendo, se il contenuto dei loro scritti acquista in merito selettivo, ci perde in notorietà. Una notizia seppellita negli atti di una eletta Accademia, è una cosa nascosta, che pochi avranno la fortuna di

conoscere ed è necessario che trovi un vigilante e paziente ricercatore per essere scovata e profferta al pubblico, al quale dovrebbe particolarmente essere rivolta. Gli Acta delle accademie, eran buoni nei tempi in cui pochi erano i sapienti e minori ancora gli eletti che potevano approfittare della scienza; oggi è un errore continuare a seppellire le vivide gemme dell'ingegno in poderosi volumi a pochi noti e soventi di difficile visione.

La bibliografia, difficile lavoro di erudizione, deve essere ai nostri tempi più alla mano, nell'interesse del sapere e degli stessi scrittori, se si vuole accentuare il ritmo del progresso. La schematica dizione del forbiciatore, non può e non deve sostituirsi alla vivida parola dei Maestri, poichè è in essa che, non soltanto si vede esattamente la verità, ma appunto, per la netta visione che può delineare, il pubblico, sparso nelle più lontane e remote zone del nostro fertile suolo, trova l'incitamento a provare e riprovare.

Io ammiro (e credo che con me siano ammirati e riconoscenti gli agricoltori) tutti quei maestri, che ogni tanto parlano bonariamente dal giornale agrario, al gran pubblico assetato di sapere: li ammiro, tanto maggiore è la semplicità dei loro metodi di divulgazione scientifica, come invece mi rammarico ogni qualvolta scopro degli interessanti studi pubblicati sopra a poco note riviste o che, per avere più esatte notizie degli studi stessi, devo rivolgermi faticosamente a ricerche bibliografiche, spendendo tempo e soventi vive preghiere, per avere in visione gli atti che le contengono.

In alcuni giornali agrari della vicina Francia, i contatti fra scienziati ed agricoltori esistono da tempo; possibile che da noi, la nostra numerosa e valorosa schiera di scienziati, che lavorano negli istituti di sperimentazione, non possa offrirci questa lodevole ed utilissima intimità?

L. Gabotto.

Cronache agrarie piemontesi

Le ultime mostre zootecniche in provincia di Cuneo.

Savigliano, Bra, Fossano, tre esposizioni zootecniche le più importanti fra le più recenti che si sono svolte nella provincia di Cuneo.

Organizzate con ricchi mezzi, esse meritano che se ne ragioni per trarne qualche non inutile ammaestramento per l'avvenire, in quanto tutte tre hanno avuta un'impronta comune.

*
* *

In tutte si era fatta larga e non indifferente parte dei premii alle razze estere specializzate nella produzione del latte; in tutte le razze estere si facevano notare per la scarsissima partecipazione e non di rado per la infelice loro partecipazione.

Vi è indubbiamente di meglio di quanto ci fu dato vedere in fatto di razza svizzera bruna e di olandese; ma i campioni presentati inducevano una volta di più a pensare se sia proprio la razza che faccia difetto o non piuttosto le cure di cui una razza perfezionata richiede di essere circondata. Il che ci porterebbe a dire che la razza bovina piemontese in tanto è difettosa in quanto sono difettosi i sistemi adottati per allevarla e per sfruttarla; considerazione vecchia, sulla quale da tempo insistiamo e sulla quale perciò non è il caso di ripeterci.

*
* *

Le categorie delle vacche e delle manze erano, proporzionalmente: scarse in tutte le mostre; Savigliano sopratutto, avrebbe potuto dare molto di più.

Ma qui vien pur fatto di ricordare ciò che altra volta scrivevamo l'allevatore si è fatto più istruito e più accorto; l'amor proprio è in lui cresciuto, sicchè non si azzarda più a portare alle esposizioni ciò che ai suoi stessi occhi è meno bello. Fa egli stesso nella sua stalla una rigorosa scelta e non porta alla mostra se non il buono.

Siccome è appunto il buono che è scarso, ecco che le esposizioni per queste categorie riescono sempre scarse, pur essendo quasi sempre buone.

Non si può essere a pieno sodisfatti di questa spiegazione; la quale in sostanza ci dice che il *buono* non è scarso soltanto nelle esposizioni ma altresì nelle campagne e se le esposizioni sono causa e fomite di miglioramento, bisogna battere molto perchè queste categorie di vacche e di manze abbiano ad acquistare maggiore importanza.

Ma per ottenere ciò, a nostro giudizio, assai più delle grandi esposizioni gioverebbero le piccole mostre, frazionali o cantonali, là ove l'iniziativa si svolge con minore solennità e minori dubbi fa sorgere nell'animo del modesto allevatore, là ove la mostra può essere ottima occasione per una lezione pratica. Bisognerebbe saper moltiplicare queste piccole mostre, fatte senza eccessive pretese, con

modesti bilanci e con minimo disturbo per l'allevatore e certamente nel giro di qualche anno non si rimarrebbe malcontenti del lavoro compiuto.

*
* *

I tori sono stati ovunque i trionfatori delle esposizioni per numero (sino a raggiungere e superare il 50 % dei capi esposti) e per bellezza di forme.

Qui il lavoro è già in un campo positivo, l'allevatore ha seguito ed assecondato il tecnico; ci si appassiona per un bel toro, come sa appassionarsi un allevatore intelligente.

Fatte le debite e (ahimè!) ancora non tanto rare eccezioni, vedete nei tori marcato il frutto positivo di 30 anni di lavoro assiduo.

Dico 30 anni, perchè ho sotto occhio fotografie di quelli che erano allora i capi più distinti della razza bovina piemontese: per fortuna certe groppe spioventi non si vedono più, ed i bacini a obice sono scomparsi, e la linea dorsale non è più insellata, e la coscia si è allungata.

Permane ancora una arcatura di coste non sempre buona ed un avallamento retroscapolare non di rado ancora marcato.

Ma si è progredito e si è migliorato molto in fatto di tori.

Chi mai dice che la razza bovina piemontese non è più quella di una volta e va degenerando?

Che non sia più quella di una volta, tutti lo ammettiamo, ma è fortuna che così sia, perchè quanto è mutato è tutto miglioramento ottenuto e da non abbandonarsi.

Veniamo anche qui al lato pratico: il toro rappresenta già quanto di meglio si è ottenuto nel miglioramento della razza bovina piemontese, ad esso convergono gli sforzi degli allevatori ed i propositi degli studiosi.

Perchè non fare un passo ancora e — abbandonando le mostre generali, più o meno *insalatine* — non studiare un buon programma di concorsi taurini che periodicamente si ripetano nei principali centri della provincia?

Qui è il fulcro di ogni ulteriore miglioramento, qui bisogna insistere.

A. Gioda
Dirett. del Comizio agrario di Mondovì

Altro autorevole consenso

Piacenza, 12 Aprile 1925.

Ill.mo Professore,

Mi permetta che aggiunga la mia modesta parola di plauso e consenso alla tesi da Lei con tanta fede propugnata sulla possibilità di produrre con tornaconto economico e anche nelle zone giudicate più refrattarie molto più grano di quanto oggi si raccolga. Questo faccio non pel valore che possa avere la mia adesione, ma per intimo convincimento e doveroso apprezzamento dell'instancabile propaganda che Lei non si stanca di condurre con ardore giovanile, propaganda che produrrà immancabilmente i suoi frutti.

Che le zone collinose e montane d'Italia siano adatte alle elevate produzioni di grano non si può nè si deve porre in dubbio da chi come il sottoscritto ha avuto campo di osservare e investigare il problema a fondo, sperimentando su larga scala precisamente in quelle zone montane che si sarebbero dette le meno idonee alla proficua vegetazione del grano (Alpi Tridentine a 1000 metri sul l. m.).

E' tutta questione di applicare una tecnica meno primitiva di quella che è ancora patrimonio comune della maggioranza degli agricoltori sia di colle, che di monte, come di piano. Efficaci e tempestive lavorazioni, fertilizzazione ricca ed appropriata, scelta di razze elette e idonee alle varie plaghe climatiche e alla struttura dei terreni; cure culturali in corso di vegetazione, sono i capisaldi del sistema che dovrà in larga misura riscattare la granicoltura nostra dall'attuale suo stato di innegabile inferiorità. E dico in larga misura, poichè quando penso che i sette decimi dei capi azienda italiani, di coloro cioè che hanno in mano le sorti e la direzione tecnica amministrativa delle nostre terre, è costituita da uomini impreparati alle funzioni che dovrebbero esplicare per trovarsi all'altezza delle nuove esigenze, menti chiuse che la propaganda non potrà raggiungere, e volontà impervie ardue a indirizzarsi verso il miglior operare se non in capo a una generazione; quando penso che in questo frattempo, minimo indispensabile a che l'opera di diffusione del sapere produca i suoi effetti, le esigenze del consumo nazionale avranno progredito in misura per lo meno eguale allo auspicato graduale incremento della produzione unitaria e globale; quando pongo mente a tutto ciò, ripeto, non credo si potrà

mai raggiungere la indipendenza granaria del paese — piena e assoluta — e Ella stesso, del resto, se la memoria non mi tradisce, non ha sostenuto questa tesi nel suo letterale significato limitandosi a considerare l'indipendenza granaria, quale vera meta ideale verso cui dobbiamo convergere i nostri sforzi, paghi se ci sarà consentito di approssimarvici a distanza non eccessiva (1).

Voglia Egregio Professore credere ai sensi inalterabili della mia devozione.

Aff.mo : EDUARDO BASSI.

(1) Ma sì, lavoriamo per raggiungere la mèta. L'essenziale è questo. E arriveremo fin dove sia possibile arrivare. T. P.

Concimazione del terreno colle pecore

Questa non è certo una novità per l'Italia. Ma volentieri pubblichiamo questa lettera che mi giunge da S. George's School — Eastbourne (Inghilterra) per i motivi che risultano dalle mie postille.

Gentilissimo Signor Direttore,

Leggendo nel Suo interessante ed istruttivo giornale « *Il Coltivatore* » che degli agricoltori italiani non credono bene di seminare il grano se non nel corso regolare della rotazione, (1) ho sentito il desiderio di farle sapere alcuni risultati ottenuti in Inghilterra seminando grano non in rotazione. Forse Lei penserà che ciò che le dirò potrà essere utile all'agricoltura della nostra Italia.

In un campo d'un podere sperimentale in Inghilterra, furono seminate rape nel 1923. Nell'autunno dello stesso anno le rape vennero consumate nel campo stesso da giovani pecore che dovevano esser ingrassate e mandate al macello in primavera. Le pecore ricevevano, in aggiunta alle rape, del panello e del fieno ; esse stavano giorno e notte nel campo, che, essendo di natura molto sabbioso, non era umido ; sicchè le pecore ci potevano stare comodamente. La

(1) In generale hanno ragione ; ma ogni regola ha, e deve avere, eccezioni di cui si deve tener conto. T. P.

rotazione che si segue in quel podere è « Radici, orzo, leguminose, frumento, cosicchè nel 1924 l'orzo fu seminato nel campo dov'eran state le pecore, e dette uno splendido raccolto. Fu il miglior orzo del podere, nonostante la pessima annata a causa delle frequenti piogge. Dalla città di Luton alla città di Bedford tutto il grano fu invece sciupato dalla pioggia! Dopo la raccolta dell'orzo il terreno fu arato e ci fu seminato del frumento, che secondo la rotazione non avrebbe dovuto seguire orzo. Ora il frumento si presenta di bellissimo aspetto (1). E' più rigoglioso che negli altri campi dove la rotazione è stata seguìta ed il proprietario è sicuro che ciò è dovuto al concime che ci fu depositato dalle pecore (2).

Non sarebbe possibile fare lo stesso in Italia, per accrescere la produzione del frumento, anche se è seminato fuori rotazione?

Dopo tutto questa pratica costa molto poco, poichè le radici non hanno bisogno d'esser esportate dal campo e il concime è sparso dalle pecore. E in ricambio otteniamo: 1° guadagno dalla vendita delle pecore che prosperano meglio all'aperto; 2° il cereale seminato dopo dà un abbondante raccolto; 3° si ottiene un buon raccolto anche se si ricorre al ristoppio; e forse, anche se vi si seminasse un cereale una terza volta si avrebbe un buon raccolto. E tutto ciò per così poco! Un altro vantaggio che, credo, l'agricoltura italiana potrebbe ritrarre dalla suddetta pratica è che non ci sarebbe bisogno di tanta estensione di pascolo che adesso viene usato per tenerci le pecore. Inoltre favorirebbe anche una maggior produzione di ovini per macello.

Io le ho scritto, gentil.mo Signore, col puro desiderio di fare forse una cosa utile. Se ho fatto cosa inutile, pazienza! (3) La mia intenzione era buona. Con la speranza, se ho fatto cosa utile e vantaggiosa di vedermi riservato un posticino nel suo bel giornale, mi professo suo

Dev.mo

GUGLIELMO ROSPIGLIOSI.

---

(1) Infatti il grano doveva trovarsi benissimo su terreno così *stabbiato*. Anche in Italia questo si fa: specialmente nel Centro e nel Sud. Si recingono branchi di pecore con un reticolato di fune e si lasciano una o più notti a concimare. Poi si trasporta il recinto altrove. T. P.

(2) Certamente. Io pure ho tante volte insegnato che la rotazione si deve rispettare; ma che farvi ogni tanto qualche strappo non è poi la fine del mondo. T. P.

(3) Tutt'altro! perchè in non pochi casi questa pratica inglese può applicarsi anche in Italia. T. P.

Note pratiche di motocultura

Oramai siamo al 5° anno di esercizio di motocultura (1); numerosi progressi si sono fatti in questo campo.

Il personale, formato tutto di contadini, risponde benissimo allo scopo; ogni anno prendiamo nuovi apprendisti, fabbricando a rotazione continua abilissimi guidatori e anche dei meccanici, tanto che altre aziende del Circondario di Corleone lavorano con personale che s'è istruito nella nostra azienda.

I perfezionamenti di questi ultimi anni si riferiscono all'economia e alla qualità del lavoro.

In quanto all'economia, ne abbiamo avuto una notevole sostituendo al petrolio i residui di petrolio — perchè mentre il prezzo di favore del petrolio è di L. 150 al q.le — il prezzo dei residui di petrolio è di L. 63 al q.le.

Le *Titan* funzionano benissimo coi residui di petrolio; rispetto al petrolio, consumano qualche mezza latta di residui di petrolio in più al giorno; ma data la differenza di prezzo, l'economia è notevole.

L'azienda, che è fornita di 5 Titan, ha gli aratri trivomeri Oliver da motoaratura, che però erano stati ridotti a bivomeri. La qualità del lavoro nei primi anni non mi soddisfaceva abbastanza, per un inconveniente causato dal detto aratro.

Fra un corpo d'aratro e l'altro rimaneva sempre una striscia di 8 a 10 cm. di terreno sodo. Il rivoltamento delle fette di terreno lavorato nascondeva all'occhio il difetto, ma il difetto esisteva.

Per avere il terreno tutto lavorato occorreva una seconda aratura di traverso che nei primi anni praticavamo coi buoi.

L'inconveniente era grave dal punto di vista economico.

Il difetto evidentemente stava nell'aratro; la distanza fra i due corpi d'aratro del bivomere era superiore alla larghezza della fetta lavorata da ciascun aratro; per necessità quindi doveva restare una fetta di terreno sodo fra i due corpi d'aratro.

La fetta di terreno sodo che rimaneva fra i due aratri portava due inconvenienti uno più grave dell'altro.

Il primo che con un'aratura non si lavorava tutto il terreno; il secondo che lo sforzo di trazione dell'aratro era superiore di gran

(1) Azienda *Il latifondo Siciliano* a Contessa Entellina, proprietà dell'on. Pecoraro, diretta dallo scrivente. L. G.

lunga a quello che avrebbe dovuto essere se il terreno veniva tutto lavorato. Riparare a questo inconveniente diventò la mia idea fissa.

Un giorno, l'anno scorso a settembre, chiamo il mio meccanico, e gli dico: dobbiamo riformare l'aratro, avvicinando di nove centimetri i corpi d'aratro; se noi riusciamo a eseguire questa riforma, anzichè con due corpi d'aratro, potremo lavorare con tre.

— Non è possibile eseguire questo lavoro qui in campagna, nella nostra officina —, fu la sua risposta.

Effettivamente non era un lavoro tanto facile.

Io gli osservai: — Proviamo anche a costo di rovinare un aratro.

Ci siamo messi subito all'opera smontando completamente un aratro, accorciando diversi organi d'aratro, facendo nuovi buchi, curvando a fuoco i traversini d'attacco, ecc. In due giorni d'indefesso lavoro siamo riusciti a trasformare l'aratro Oliver da motoaratura, in trivomere coi corpi d'aratro a distanza uguale alla larghezza della fetta che poteva prendere ogni corpo d'aratro. Attaccammo l'aratro così riformato alla Titan, e abbiamo potuto constatare che mentre con l'aratro originale la Titan lavorava con due vomeri, con l'aratro da me modificato con tre vomeri la Titan trascinava benissimo l'aratro facendo un lavoro perfetto sotto tutti i punti di vista e senza lasciare alcuna striscia di terreno sodo fra un vomere e l'altro.

La qualità del lavoro mostrava chiaramente che la Titan col trivomere da me modificato incontrava una resistenza minore che col trivomere originale ridotto per necessità a bivomere.

Ora questo fatto dovrebbe essere preso in considerazione dai costruttori di aratri da motoaratura; non è indifferente la distanza che debbono avere fra di loro i diversi corpi di aratro, ma esiste una distanza razionale che permette la più perfetta lavorazione del terreno col minimo sforzo di trazione; — e che la distanza fra un corpo d'aratro e l'altro deve essere uguale o inferiore di qualche centimetro alla larghezza della fetta che può lavorare ogni singolo corpo d'aratro.

Quando la distanza fra i corpi d'aratro supera questi limiti, si ha imperfetta lavorazione e sciupìo di forza.

La modificazione l'abbiamo estesa agli altri 4 trivomeri Oliver da motoaratura; ed ora usiamo, quando il terreno ha sufficiente umidità o è stato lavorato negli anni precedenti dalle macchine, il trivomere modificato; quando invece si tratta di terreni non ancora lavorati colle macchine o di terreno molto duro e siliceo, nei mesi

estivi, sopprimiamo un vomere e lavoriamo col bivomere modificato.

L'economia realizzata con l'uso dei residui di petrolio ci ha fatto estendere la lavorazione ai terreni inclinati — col ritorno della macchina a vuoto. Le possibilità di lavorazione meccanica aumentano in questo modo enormemente nei latifondi siciliani ; la maggior parte delle colline possono essere lavorate coi trattori alla profondità di 35 cm. ; è quistione di scegliere opportunamente la direzione del lavoro in modo che le ruote anteriori camminino in terreno di uniforme inclinazione.

Chi vuole persuadersi delle possibilità della lavorazione meccanica dei terreni inclinati dovrebbe incomodarsi a visitare l'azienda da me diretta perchè sto ultimando la lavorazione di una dozzina di ettari che a guardarli sembrerebbe impossibile poterli lavorare col trattore. Certo che la lavorazione dei terreni inclinati col ritorno a vuoto costa il doppio della lavorazione dei terreni pianeggianti ; perciò io non mi sono stancato mai di ripetere che per il progresso dell'agricoltura meridionale la protezione del grano è condizione indispensabile.

Le possibilità e la convenienza della motocultura aumentano quando il trattore viene usato con strumenti di grande lavoro per il 2° lavoro dopo l'aratura per amminutare il terreno e preparare il terreno alla semina.

Quest'anno in un appezzamento di circa 14 ha., ora già seminato a cotone, che era stato preparato con lavorazione animale fra gennaio e febbraio, a marzo praticai un lavoro con l'erpice a dischi, trainante dietro due erpici a molle, il tutto tirato dal trattore ; e con un solo passaggio dei due strumenti in serie, riuscii ad ottenere un ottimo letto da semina per il cotone, estirpando contemporaneamente le erbe. Il terreno era accidentato ma s'è potuto lavorare tutto col trattore girando attorno dall'esterno verso l'interno in modo perfetto e in tempo brevissimo.

La motoaratura lavorando a 35 centimetri lascia il terreno con grosse zolle ; è interessante avere strumenti di grande lavoro azionabili dal trattore per amminutamento e preparazione alla semina.

In Italia di questi strumenti non se ne fabbricano, ed è stato introdotto soltanto l'erpice a dischi da trattore ; occorrerebbe introdurre anche i *coltivatori* a denti rigidi da grande lavoro, che si fabbricano in America ed in Inghilterra.

Il trattore, anche nei terreni accidentati, con questi strumenti può

eseguire il lavoro senza ritorno a vuoto, dando la possibilità all'agricoltore di eseguire presto, e nel momento più opportuno, i lavori di preparazione alla semina, dopo l'aratura; lavori che nel Mezzogiorno hanno un'importanza straordinaria perchè mettono il coltivatore nella condizione di eseguire presto la semina, e con erpici a trazione animale. Mentre attualmente con l'aratro chiodo si iniziano tardi i lavori e si esegue tardi la semina, sempre con l'aratro chiodo, per potere combattere le male erbe avanti la semina, senza preoccuparsi che col ritardo delle semine si compromette l'entità del raccolto.

Contessa Entellina.

Dr. Luigi Genovese.

La sperimentazione forestale in Italia

Se c'è un paese in cui la sperimentazione forestale è bambina, questo è proprio l'Italia. Se c'è dall'altro lato un paese in cui questa sperimentazione sarebbe urgente si sviluppasse, questo è proprio l'Italia, appunto per l'importanza speciale che la coltura delle selve riveste da noi, sia in rapporto al bonificamento di vaste plaghe del nostro territorio, sia in rapporto al problema della produzione del legno, il cui approvvigionamento all'estero ci costa somme rilevanti.

I problemi che lo studio dei nostri boschi deve porsi sono molteplici e vasti e in proposito tutto o quasi tutto è da fare, sia rispetto ad una approfondita conoscenza delle caratteristiche culturali delle nostre piante da bosco, sia rispetto alla produttività di tali piante, sia finalmente rispetto all'introduzione nel nostro paese di piante più adatte e di più alto rendimento.

La imperfetta conoscenza delle caratteristiche culturali delle nostre essenze forestali, ha portato con sè disinganni e perdite dolorose, specialmente nel mezzogiorno d'Italia, nei rimboschimenti e nei tentativi di rimboschimenti fatti da un cinquantennio a questa parte. Perchè rivestire di un nuovo manto boschivo pendici denudate e già preda degli agenti naturali di erosione non è cosa tanto facile quanto a prima vista potrebbe sembrare; talvolta, anzi spesso, la stessa specie legnosa, che un tempo vegetava in tali pendici, non è più atta a ricostituire il manto arboreo: le mutate condizioni di stabilità e di fertilità rendono necessario lo studio e la scelta di altre

piante più adatte. Nè qui è tutto: accanto al problema della ricerca della specie più adatta si presenta sempre l'altro di trovare la pianta più produttiva. Non sempre le risoluzioni di questi due problemi possono andare d'accordo: spesso bisogna sacrificare la produzione all'adattamento e costituire un manto vegetativo pur che sia.

Tutto ciò riguarda particolarmente l'impianto di nuovi boschi e ognuno comprende facilmente l'importanza che viene ad avere in un paese, come il nostro, in cui si dovrà o prima o dopo notevolmente estendere la superficie boscata. E' importante anche perchè alla conoscenza più profonda o almeno meno superficiale delle nostre essenze forestali si riallaccia l'altro problema, non meno interessante, dello studio delle piante esotiche più adatte ai nostri climi e ai nostri terreni e più produttive che si potrebbero introdurre da noi. In questo campo abbiamo già una opera di vaste proporzioni nello studio veramente magistrale fatto dal Prof. Dott. Aldo Pavari; ma questo studio se pone compiutamente il problema, senza dubbio non lo risolve, nè del resto potrà risolverlo se non una lunga e costante sperimentazione che la nuova stazione sperimentale di Firenze, (di cui è direttore lo stesso Prof. Pavari) non trascurerà di intraprendere e di condurre avanti con rigore e su larga scala.

Ma importanza uguale e forse maggiore ha, a mio vedere, l'altro problema della produttività delle nostre piante da bosco. Se infatti le conoscenze sulle caratteristiche culturali di queste sono scarse e imperfette, nulla o quasi nulla si conosce del loro incremento legnoso. Si sa presso a poco ed empiricamente che una specie cresce più o meno di un'altra, ma in nove casi su dieci credo che i tecnici forestali italiani resterebbero imbarazzati alla domanda: Come e quanto crescono le nostre essenze da legno e qual'è la loro produzione a seconda delle varie condizioni di terreno e di clima? E la risposta a tale domanda è fondamentale. E' infatti la conoscenza dell'incremento delle nostre foreste che serve di base ai turni di utilizzazione economicamente più vantaggiosi; e oggi purtroppo tali turni nella maggiore parte dei casi vengono determinati empiricamente; è questa conoscenza che ci dice con piena cognizione di causa se certe cure e trasformazioni culturali sono o no convenienti; è questa conoscenza infine che costituisce il cardine della cosa più importante a farsi a favore del nostro sparuto e mal goduto patrimonio silvano: l'assestamento dei nostri boschi indispensabile ad uno sfruttamento veramente razionale di essi. Nel nostro paese è senza dubbio necessario e urgente estendere la superficie boscata, ma nello stesso tempo è

per lo meno altrettanto necessario e urgente conservare i boschi esistenti, sfruttarli con senno e cercare di migliorarli. Nè è a dire che possiamo in proposito valerci della sperimentazione di altri paesi: questa al massimo ci potrà servire di norma, di guida, ma non ci dirà, nè potrà dirci nulla dei nostri boschi, se pure, seguendola pedissequamente, non ci farà andare incontro a errori. In Italia insomma non solo abbiamo pochi boschi, non solo abbiamo boschi di scarso valore, producendo la maggior parte di essi legna da ardere e non assortimenti ricchi, ma anche, quasi per colmo, non sappiamo neppure sfruttarli bene, appnnto perchè in linea di massima li conosciamo poco e superficialmente.

In questa condizione di cose è gran ventura che finalmente sia sorto anche da noi un istituto di sperimentazione forestale. Questo certamente è chiamato a darci gli elementi per la risoluzione di molti dei nostri problemi silvani; ma perchè l'opera sua riesca veramente efficace e fin dal suo nascere esso si organizzi in quelle proporzioni vaste che le condizioni della nostra silvicultura richiedono è necessario che tutti i silvicultori, tutti gli appassionati e, sovratutto, i tecnici dell'Amministrazione forestale di Stato diano il contributo del loro lavoro e apportino la loro pietra all'edifizio vasto e grandioso che si vuol costruire. Specialmente questi ultimi nell'esercizio delle loro mansioni hanno la possibilità di raccogliere una messe così ricca di dati, di far tante ricerche, di istituire tanti esperimenti, che veramente sarebbe un peccato se questi dati, queste ricerche, questi esperimenti dovessero come in passato disperdersi o restare sepolti in archivi polverosi. Sarebbe un gran bene invece, che tutto ciò fosse d'ora in avanti regolato, coordinato, vagliato da parte della nuova stazione di Firenze, verso cui si appuntano gli occhi di quanti in Italia hanno a cuore la sorte del nostro patrimonio forestale e la risoluzione di quel problema della montagna, che è fondamentale per la nostra economia.

Dott. S. FEDERICO.

Anche quest'anno si riafferma e si riavvalora in ogni parte d'Italia nella pratica estesa e sicura la grande verità scientifica: miete abbondante chi alla terra ha fornito coi concimi chimici gli elementi indispensabili per il rigoglioso sviluppo del frumento; raccoglie la spiga magra e contratta chi ha negato o lesinato alle piante il ristoro necessario alla vita.

Libri nuovi

Dr. Lino Dassogno — *Il primo anno di funzionamento della federazione provinciale delle Mutue bestiame* - (con prefaz. del prof. M. Casalini) — Olgiate Comasco - D. Bajetti - 1924.

Relazione diligentissima; e tale da inspirar fede nella mutualità agraria.

Dr. Giuseppe Dondi — *La razza suina « Cinta »* — Presso la Rivista di Zootecnia — R. Ist. Sup. Agr. Portici.

La razza *Cinta* (o *fasciata*) è fra le migliori razze suine italiane. L'A. narra la storia e descrive l'ambiente di questa razza. Parla del suo allevamento, dei pregi suoi, e del suo avvenire. La monografia, scritta con grande competenza e con precise cognizioni locali, interesserà certamente tutti gli allevatori.

Dott. A. Valente - (Catted. amb. di agric. di Avellino - Sez. di S. Angelo dei Lombardi) — *Efficacia della concimazione azotata in copertura nel prato di erba medica con calciocianamide e con solfato ammonico* — S. Angelo dei Lombardi - Tipogr. « La precisione » - D. Aurelio - 1924.

Tre pagine sole, attraverso le quali si giunge a una conclusione molto importante: la calciocianamide è utilissima anche in copertura sul medicajo.

Prof. S. Bardellini — *Frumenti di razze elette in provincia di Reggio Em.* — Reggio Emilia - Coop. lavor. tipogr. - 1924.

Le razze elette di frumento si diffondono anche nella provincia di Reggio E insieme alle migliori pratiche di granicoltura razionale; ciò per merito precipuo della Catted. amb. di agric. e di quei bravi agricoltori che ne seguono i suggerimenti. L'opuscolo del prof. S. Bardellini rende preciso conto della diffusione, in quella progredita provincia, delle razze elette di grano. Alcune buone fotografie corredano l'interessante memoria.

Prof. Egidio Pardini - (Cattedra amb. di agric. Perugia - Sez. di Città di Castello) — *Preziose macchine poco usate* — Tip. Grifani-Donati - Città di Castello - 1924.

Le veramente preziose macchine poco usate sono: le seminatrici, gli assolcatori, gli estirpatori, i rulli, il ripuntatore, la ruspa. Giustamente il Dr. Pardini ne riparla, in questo breve e opportuno libretto di propaganda, e raccomanda con molta efficacia tutti questi attrezzi agli agricoltori umbri.

Dr. Prof. Antonio Gaidoni — *La concimazione azotata del frumento* — 2ª Ediz. - 1924 - Uff. agr. di propag. per il Solfato ammon. - Milano.

Consigli opportuni e tecnicamente giusti, tutti intonati a un razionale impiego del solfato ammonico nella concimazione del frumento.

Cassa nazion. per le Assicuraz. Sociali - Assicuraz. contro la disoccupazione - Roma — *La disoccupazione in Italia al 31 agosto 1924* — Roma - Tip. Coop. Sociale - 1924.

Cifre che faranno la gioja degli studiosi di scienze sociali.

Cassa di Risparmio e di anticipazione del Circondario di Voghera — *Relazioni e bilanci per l'Esercizio 1924* - (Assemblea dei Soci, 29 marzo 1925) — Voghera - Viani & Boriotti.

Importante relazione e bilanci ottimi. Le Casse di R., condotte bene, e quella di Voghera è tra queste, compiono opera mirabile di raccolta dei privati risparmî e di utile loro impiego. Anche nel campo del credito agrario la C. di R. di Voghera ha benemerenze grandi. Ci felicitiamo coi suoi dirigenti.

L. Gabotto — *Francesco Negri* — Casale Monf. - Stab. tip. Succ. Cassone - 1925.

E' un'elevata e commossa commemorazione di Francesco Negri, avvocato, cultore d'arte, botanico, mente genialissima, tipicamente italiana. Degno dell'illustre scomparso è questo fine e nobile discorso biografico di L. Gabotto.

Dr. F. Pallotta — *I frutteti di peri e meli nel Molise* — Estr. da « L'Italia agric. » - Piacenza - Tipogr. Federaz. Consorzi agr. - 1925.

Studio breve e ben fatto su varietà locali di mele e pere (specialmente di queste) con accenni opportuni sull'indirizzo della frutticoltura nel Molise.

Dr. R. Onor — *La Somalia italiana* - (con un ritratto e XXVII tavole fuori testo) — Torino - F.lli Bocca, Editori - 1925.

Opera postuma. L'A., che fu agronomo del Governo del Benadir, troncò la sua vita nel fiore degli anni, oppresso dal dolore di non essere compreso. Ne avrei quasi rimorso io stesso chè fui proprio io a proporre l'Onor al Governatore della Somalia, nel 1910. Ma il compianto valentissimo agronomo me ne aveva pregato. Egli aspirava a un campo nuovo d'azione. L'agricoltura coloniale gli arrideva. Feci la proposta nella piena coscienza di far cosa gradita all'Onor; e utilissima, vantaggiosa, alla nostra Colonia. Nessuno avrebbe potuto meglio dell'Onor corrispondere al difficile incarico. E questo bel volume ne è prova.

Esso esce alla luce per cura pietosa della sorella del compianto, Signorina Irene Onor; e raccoglie in 17 profondi capitoli una miniera di osservazioni, di cifre, di rilievi fatti sul vero. E' un'opera d'agricoltura e di economia coloniale completa, ricca, interessantissima.

Nessuno, che voglia d'ora innanzi occuparsi della Somalia, potrà esimersi da questa lettura. Dobbiamo essere ben grati alla Dolente che, onorando il suo Caro, ha recato così alto e forte contributo agli studî coloniali.

Rifulge, nel libro dell'Onor, tutto il valore suo; la chiarezza delle sue idee; la profondità dei suoi giudizi; come la sua grande coscienza; e la bellezza, bontà e verità dell'opera da Lui data alla nostra Colonia nei 9 anni di sua permanenza là giù.

Ma quanto è triste pensare che l'Onor fu tanto incompreso; e che giustizia gli sia stata resa soltanto quando Egli ci aveva lasciati per sempre!

U. Giusti e S. Verratti - (Associaz. dei Comuni italiani - Roma) — *I bilanci comunali nell'anno 1924 - II - Le spese* — Roma - Maggio 1925.

Questo opuscolo fa riscontro ad altro, già pubblicato: « *Fonti di reddito* ». E' opera di poche pagine; ma di alto valore economico e statistico, perchè frutto di indagini pazientissime fatte sui bilanci di oltre 3200 comuni italiani!

Prof. Dr. Italo Rossi — *Relazione sulla Scuola agraria per la provincia del Friuli in Pozzuolo* — Udine - Stab. tipogr. G. Percotto & F.° - 1925.

Scuola buona quella di Pozzuolo nel Friuli, e meritamente reputata. Sorse nel 1881. — In questo volume il suo chiarissimo Direttore prof. Rossi narra la storia dell'Istituto; e ne espone l'opera didattica e agraria dalla fondazione in poi. Il volume, di oltre 100 pagine, è illustrato da buone fototipie e si chiude con una ragionata proposta di pareggiamento alle R. Scuole agrarie medie. Auguri!

T. P.

L'agricoltore che ha concimato il proprio frumento con i concimi chimici, deve, per quanto è possibile, fare il conto economico, rilevando le differenze di produzione fra grano concimato e grano non concimato, onde valutare il vantaggio reale che le concimazioni chimiche determinano sul raccolto.

L'agricoltore che non ha usato i concimi ha obbligo morale di visitare i frumenti che sono stati concimati chimicamente, osservarne gli effetti della concimazione, riconoscerne il valore pratico ed economico e trarne ammaestramento per l'avvenire.

Briciole

La domenica a Bellosguardo (1).

È il titolo del Manuale di agricoltura pratica che il compianto prof. G. Emilio Rasetti — direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Pisa — aveva nel 1912 scritto per la nostra Biblioteca agraria. Di questa pregievole opera, assai apprezzata in tutta Italia, in pochi anni due edizioni vennero completamente esaurite ed ora se ne è fatta la terza, alla quale in gran parte l'A. dedicò la consueta sua cura. Purtroppo Egli non ha la soddisfazione di raccogliere il frutto del suo lavoro, ma questo sarà omaggio alla sua memoria e gli agricoltori trarranno ancora vantaggio dai suoi preziosi insegnamenti.

Questo Manuale di agricoltura pratica sarà in special modo utile ai giovani agricoltori che frequentano i Corsi di lezioni tenuti a cura delle Cattedre ambulanti di agricoltura, da molte delle quali già venne distribuito in buon numero come premio ai più meritevoli ad utilissimo complemento dell'insegnamento impartito.

REDAZ.

Troppa fretta — Conviene il ritardo.

Quando l'albero è sovraccarico di frutta, oltre che soffrirne la pianta, ne soffre la qualità delle frutta, che vengono piccole e malaticce.

Rimedio sovrano è il diradamento, ma fatto subito.

Meglio poca frutta e buona che molta e cattiva.

Fave e fagiuoli colpiti da pidocchi neri.

In annate molto umide fave e fagiolini vengono invasi da pidocchi neri molesti e schifosi che ne deturpano i baccelli.

Rimedio?

Una forte spruzzata con una pompa irroratrice di una soluzione al 2 0[0 di estratto fenicato di tabacco.

---

(1) Prof. G. EMILIO RASETTI, *La domenica a Bellosguardo — Manuale di agricoltura pratica.* — Casa editrice Fratelli Ottavi - Casale Monferrato. — L. 18,50 franco di posta nel Regno: L. 20 franco di posta all'Estero. — Per gli abbonati al *Coltivatore* e al *Giornale Vinicolo Italiano* L. 17 (Italia) e L. 18,40 (Estero).

Oleandri variegati.

L'oleandro è la pianta floreale che ha la grande prerogativa di restare in fiore a lungo, dal giugno al settembre, coi suoi fiorellini incantevoli.

Eccone le varietà più belle e più raccomandabili:

a) rosso acceso semplice e doppio;
b) rosa pallido semplice e doppio;
c) bianco candido semplice e doppio;
d) bianco variegato in rosso doppio;
e) bianco variegato in giallo doppio;
f) bianco variegato in rosa doppio.

Come si vede, c'è da scegliere.

Quante varietà di piante esistono sulla terra?

Certo che non tutte furono ancora scoperte, identificate e denominate.

Ippocrate ne descrisse 154, Eufrasto 300, Plinio 800, Delachamp 2.400, Tournefort 20.000, De Candolle 30.000, Linneo 80 mila.

Oggi si è arrivati a 200 mila fra *fanerogame* (a fiori visibili), e *crittogame* (a fiori invisibili).

Aumentiamo la produzione dei bozzoli.

L'Italia ha il primato in Europa per la produzione dei bozzoli; ma al massimo siamo arrivati a 55 milioni di chilogrammi nel 1923 mentre l'Estremo Oriente — Cina e Giappone — ne produssero 275 milioni!

Quanto cammino non ci sarebbe da fare in questo campo e quanto danaro non ci sarebbe da risparmiare nell'acquisto all'estero di questo articolo?

La seta è oro!

Guerra alle mosche!

Le mosche oltre che essere schifose, possono essere anche infettive. Bisogna quindi combatterle ad oltranza.

In Olanda — paese pulitissimo — c'è perfino una legge contro le mosche!

I mezzi?

1° Sopratutto la grande pulizia. La mosca è figlia del lordume!

2° Allontanare letame e immondizie coprendoli con terra o meglio con calcina o gesso.

3° Disinfettare con acido solforico diluito al 20 % i luoghi putridi.

4° In casa polverizzare con pompetta la razzia — polvere di piretro — che è micidiale per le mosche.

5° Spalmare la cute degli animali con decotto di foglie di noce o di olivo. Distruggere tutte le mosche è impossibile, ma limitarne il numero e il danno si può.

Agricoltori non aspettate!

Vi sono molti agricoltori che rimandano sempre ed aspettano di fare domani quello che potrebbero fare oggi. E' un grosso errore.

Se lo è in tutto il resto, il tempo è veramente moneta per l'agricoltore perchè una cosa anche buona fatta fuori tempo è sciupata quando pur non sia nociva.

Le prime ciliege a tre soldi l'una!

Tempo fa (25 aprile) vedemmo sul mercato di Roma le prime ciliege non molto belle nè completamente mature.

Ne chiedemmo il prezzo per curiosità e ci fu risposto: tre soldi l'una!

E tuttavia si vendevano!

Ecco cosa significa la precocità e quanto può rendere a chi sappia sfruttarla!

Carciofini sotto aceto.

Anche i carciofini si possono conservare sotto aceto. Se ne utilizzano i più piccoli e se sono grossi si usano i soli *fondi.*

Si fanno bollire in acqua salata per 5-10 minuti, poi si fanno prosciugare.

Indi si stratificano in barattoli di cristallo, di latta o di legno mettendo su ogni strato sale ed aromi. Si ricoprono di aceto bollente e si chiudono più ermeticamente che si può. C. M.

Erbai di rape.

Se appena mietuto il frumento si sotterrano le stoppie con una leggiera aratura, dopo avere concimato il terreno con perfosfato e solfato potassico, se leggiero, o con perfosfato e gesso se tenace, ed alla prima pioggia si seminano le rape, se ne ottiene un ottimo erbaio, che nell'autunno avanzato e durante l'inverno fornisce un foraggio assai gradito al bestiame. Le radici di rape acquose e sapide rendono più accetti e digeribili i mangimi secchi e sono particolarmente adatte per le vacche lattifere.

Nei climi ad inverno mite le radici si possono estrarre da terra giornalmente, secondo il bisogno; si ripuliscono e si somministrano con le foglie al bestiame; oppure, nei climi rigidi, si falciano prima le foglie, poi si estraggono le radici e si conservano durante l'inverno in ammassi ricoperti di terra o di paglia.

❧

Contro le lumache nei prati artificiali.

Come mezzo efficace di lotta si consiglia la somministrazione di Scorie Thomas in due volte, a breve intervallo fra loro. Anche se questo mezzo nuocesse poco alle lumache, gioverebbe certamente al prato.

❧

Il « Lotus corniculatus ».

E' conosciuto comunemente col nome di Ginestrina o Trifoglio giallo. Viene consigliato come buona foraggera, assai adatta per terreni poveri e secchi. E' assai resistente alla cuscuta, non lascia cadere le foglie durante la fienagione, è duraturo e non provoca gonfiore al bestiame che se ne ciba. Ama un'abbondante concimazione fosfatica-potassica, ed è bene consociarlo ad una foraggiera graminacea, per mantenerlo più diritto, essendo facile che abbia a coricarsi.

E. C.

❧

Errata-corrige.

Io avevo scritto (pag. 467 del *Coltivatore* 30 maggio, n. 15), parlando del prof. Morassutti che va a Perugia: « Ce ne felicitiamo con « Lui e cogli agricoltori *umbri;* ce ne doliamo cogli agricoltori *mar-* « *chigiani* ». E così c'era senso. Invece si è stampato: « Ce ne fe- « licitiamo con lui e cogli agricoltori marchigiani ». E ciò è senza senso; anzi con cattivo senso... Io ne chiedo scusa; ma il Proto dovrebbe fare le sue scuse a me.

T. P.

Al telefono.

— *Il mio granaio lo scorso anno era pieno di insetti. Posso fidarmi a mettervi il frumento?*

— Per nulla affatto. E' necessario che prima lo ripulisca energicamente.

— *Come debbo fare?*

— Faccia prima di tutto otturare tutte le fessure nel pavimento e nelle pareti.

— *Poi?*

— Levi tutto il sudiciume non trascurando il soffitto e dia una spennellata con Carbolineum.

— *Basta così?*

— No: chiuda finestre e porte, bruci una buona quantità di zolfo e lasci che per qualche giorno il fumo distrugga le uova e le larve degli insetti che fossero sopravvissute al trattamento con Carbolineum.

Rivista della stampa italiana ed estera

L'omaggio dell'Istituto internazionale di agricoltura al Re.

I delegati di Stato dell'Istituto internazionale di agricoltura sono stati ricevuti al Quirinale dal Re, al quale hanno presentato gli omaggi in occasione del suo venticinquesimo anniversario di regno. Il vicepresidente dell'Istituto sig. Luis Dop, ha letto un indirizzo a S. M. affermando che si deve all'iniziativa del Re se l'Istituto internazionale di agricoltura — felice idea del grande cittadino degli Stati Uniti, David Lubin — è divenuto una vivente realtà, ed un organo di solidarietà tra gli agricoltori.

« La generosa idea ha, con la sua diffusione, fatta la conquista pacifica di tutti gli Stati del mondo. Trentotto Governi firmarono la convenzione del 1905: attualmente gli Stati aderenti all'Istituto ammontano a 71. La guerra ha dato a questo nuovo istrumento di lavoro e di concordia una tempra che gli permette di resistere contro le vicissitudini e contro assalti del tempo. Il grande flagello non ha potuto portare pregiudizio alla continuità dei lavori e all'unanime desiderio dei rappresentanti degli Stati di mantenere la Istituzione.

Dopo aver esposte le più importanti manifestazioni dell'attività dell'Istituto ricordò che un Sovrano amico dell'Istituto conferiva a S. M. il Re, in una seduta memorabile, il titolo di « più grande agricoltore del mondo ». Gli agricoltori di tutti i paesi hanno da lungo tempo ratificato questo giusto titolo.

Chiuse dicendo che i rappresentanti dei 71 Stati aderenti all'Istituto, interpreti ufficiali dei loro Governi, considerano come il più grande degli onori e come la più gradita missione il presentare a Sua Maestà i sentimenti di profonda gratitudine e di rispetto delle popolazioni agricole di tutto il mondo e il dire con quale gioia e con quale slancio essi si associano con tutto il loro cuore, alle manifestazioni di rispettosa affezione e di ammirazione che la nobile e grande Nazione italiana rivolge al suo beneamato Sovrano in occasione della celebrazione del 25.o anniversario del Suo regno ».

Il Re ha così risposto:

« Signori,

« Il vostro saluto e il vostro augurio mi riescono particolarmente graditi, anche perchè con una felice coincidenza si compiono 20 anni dalla firma della convenzione che creava in Roma l'Istituto Internazionale di agricoltura.

« In questi 20 anni di lavoro assiduo e in continuo miglioramento, l'Istituto ha degnamente assolto il vasto suo compito. La sua compagine ha resistito ad ardue prove. Non poche difficoltà sono state superate. Importanti risultati sono stati conseguiti. I rappresentanti di 71 Stati collaborano oggi in concordia di intenti e di opere a questa missione altamente civile di progresso e di pace e in tutto il mondo si afferma oramai la vigile attività dell' Istituto, che con t'assolvimento efficace dei suoi compiti statutari e con le sue molleplici e pratiche iniziative, rende all'agricoltura servizi veramente importanti.

« L'augurio che voi avete voluto esprimermi a nome dei Governi di tutti gli Stati aderenti all'Istituto internazionale di agricoltura e a nome di tutte le popolazioni agricole, mi ha profondamente commosso, e tengo a confermare che, come in passato, continuerò a seguire l'opera vostra col più vivo interessamento, agevolandola anche mercè l'efficace collaborazione del mio Governo nel modo migliore che possa essermi consentito. E desidero infine manifestarvi la fiducia che l'Istituto potrà in avvenire irradiare della maggiore sua luce benefica i lavoratori dei campi, che in tutto il mondo, sotto diversi climi, in diuturna lotta contro le avversità della natura, nell'alterna vicenda delle stagioni e degli anni, dànno la loro opera costante ed infaticabile per il benessere dell'umanità.

« Con questi sentimenti rivolgo a voi il più cordiale saluto, che desidero però estendere a tutti coloro che collaborano con voi per un miglioramento avvenire dell'Istituto ».

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

*** **Concorso al posto di Direttore della Cattedra amb. d'agr. di Montebelluna e Valdobbiadene,** con sede in Montebelluna. Vi possono prendere parte i laureati in scienze agrarie, che abbiano coperto per non meno di un triennio il posto di reggente di sezione o di assistente presso una Cattedra ambulante di agricoltura. Lo stipendio è di L. 14.000 annue lorde di tassa di R. M., con cinque aumenti quadriennali di L. 800; in più verrà corrisposta una indennità

caroviveri eguale a quella corrisposta ai funzionari dello Stato. Le diarie saranno fissate dal regolamento della Cattedra. Le domande, in carta libera da L. 2, devono essere indirizzate al Presidente della Cattedra amb. d'agr. dei distretti di Montebelluna e Valdobbiadene in Montebelluna, entro il 15 luglio 1925. L'eletto sarà assunto col titolo di straordinario per un periodo di prova di tre anni, dopo i quali, se confermato, acquisterà il diritto di stabilità.

*** **Concorso al posto di Reggente** la Sezione ordinaria della Cattedra ambulante di agricoltura di Albona (Istria). I concorrenti dovranno far pervenire alla Direzione della Cattedra, entro il 30 giugno 1925, regolare domanda in carta bollata da L. 2. La nomina sarà fatta, per un periodo di prova di tre anni, col titolo di straordinario. Trascorso tale periodo senza che vi sia stata motivata ragione opposta dalla Commissione di vigilanza della Cattedra, il Reggente acquisterà di diritto la stabilità, col titolo di ordinario. Lo stipendio è di L. 10.000, al lordo della tassa di R. M. e della quota per l'assicurazione. Il Reggente della Sezione avrà inoltre diritto all'indennità straordinaria di caroviveri nella misura di L. 2500 annue, a cinque aumenti quadriennali di L. 700 e alle indennità di trasferta. L'eletto dovrà assumere l'ufficio, nella sede di Albona, non più tardi di 15 giorni dalla partecipazione di nomina.

*** **Concorso al posto di esperto potatore-frutticultore-vivaista.** E' indetto dal Consorzio provinciale di frutticoltura del Friuli. Età non superiore a 40 anni; stipendio L. 1000 mensili, lorde di R. M.; eventuale emolumento suppletivo, qualora il prescelto possieda anche riconosciuta competenza apistica. Presentare domande e documenti entro il 30 giugno 1925. L'assunzione dell'eletto avverrà in via provvisoria di prova di 6 mesi, salvo successiva conferma, colle norme che regolano il contratto di impiego privato.

*** **Concorso per la valorizzazione dei terreni incolti.** Allo scopo di ricordare degnamente anche nel campo economico-agrario il 25° anno di regno di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, la Cattedra amb. di agr. di Zara bandisce un concorso a premi, per promuovere nel territorio della Dalmazia italiana la valorizzazione dei terreni incolti. I premi saranno assegnati a quei possidenti-agricoltori che dal 1° giugno 1925 al 31 maggio 1926 avranno eseguito dei miglioramenti fondiari, consistenti nei seguenti lavori: scasso razionale del terreno, concimazione, costruzione di recinti con muri, palizzate, siepi vive; impianti di oliveti, frutteti e vigneti, questi ultimi con esclusiva coltivazione di uve speciali da tavola.

*** **Mostra bovina a Borgo S. Donnino.** Promossa dal Comune di Borgo S. Donnino e sotto gli auspici della Cattedra amb. di agricoltura e dell'Associazione zootecnica parmense, si terrà a Borgo S. Donnino, nei giorni 12 e 13 settembre 1925, una Mostra bovina, alla quale potranno prendere parte gli agricoltori dei Comuni di Borgo S. Donnino, Busseto, Fontanellato, Fontevivo, Noceto, Salsomaggiore e Soragna. Saranno concessi dei premi in denaro, il cui ammontare complessivo è di L. 11.550, medaglie e diplomi.

*** **Mostra nazionale del Crisantemo in Treviso.** Programma-regolamento della Mostra che si terrà in Treviso dal 1° al 12 novembre 1925: 1. Piante di Crisantemi in fiore, coltivate e presentate in vaso; 2. Fiori recisi (a gambo lungo) di Crisantemi; 3. Lavori in piante e fiori di Crisantemi; 4. Piante varie a fioritura autunnale; 5. Piante verdi ornamentali. Possono concorrere tutti i floricultori, ed i dilettanti ed amatori di Crisantemi e di piante a fioritura autunnale. Per schiarimenti e programmi rivolgersi al Comitato per la Mostra del Crisantemo, Piazza Signori, Treviso.

Piccole notizie.

Terreni, macchine, concimi e sementi.

*** **Per l'intensificazione della produzione.** La Commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura ha preso in esame gli importanti problemi relativi all'intensificazione della produzione. Dopo ampia discussione, a cui hanno

preso parte, oltre il presidente Mario Ferraguti, i membri prof. Bellucci, onorevole Magini, dott. Mariani, prof. Menozzi, e il segretario tecnico dott. Colonna, è stato approvato all'unanimità, il seguente ordine del giorno Mariani: « La Commissione tecnica dell'agricoltura, dato che il favorire ovunque la costituzione dei piccoli depositi di concimi, macchine agricole e anticrittogamici equivale a contribuire al miglioramento tecnico dell'agricoltura, e considerate anche le non lievi difficoltà di ordine pratico inerenti a tale organizzazione, fa voti perchè le istituzioni agricole già esistenti, sopratutto i Consorzi agrari, si adoperino energicamente — pur se non ne abbiano beneficio diretto — per la costituzione di numerose filiali e depositi anche nei centri minori della loro zona d'azione » Venne in seguito approvato pure all'unanimità il seguente ordine del giorno del gr. uff. prof. Menozzi: « Invitare il Ministero dell'Economia nazionale a considerare l'opportunità di richiamare l'attenzione delle nostre grandi organizzazioni di produzione di concimi chimici, società industriali, fabbriche, cooperative, sull'utilità della preparazione di materiali concentrati (perfosfato concentrato, nitrato ammonico, ecc.) allo scopo di fare arrivare i f rtilizzanti anche a quelle regioni (di collina e di montagna) per le quali le spese di trasporto vengono a pesare molto sul costo finale di concimazione - invitare in pari tempo tutti gli organismi destinati alla propaganda di fare opera d'istruzione e persuasione riguardo all'uso e al modo d'impiego di questi fertilizzanti ». Inoltre, la Commissione ha dato incarico al presidente di esporre ai Ministeri dell'Economia nazionale e delle Comunicazioni le ragioni che militano a favore di un riesame delle tariffe di trasporto dei fertilizzanti, inteso non già ad avvantaggiare la classe agricola e le industrie sussidiarie dell'agricoltura, sibbene a favorire l'intensificazione del progresso tecnico dell'agricoltura contribuendo così a combattere nel modo più radicale il caro-vivere.

Avversità e malattie.

*** **Contro le formiche che infestano i fruttiferi,** ha fatto ottima prova un mezzo adottato dal Laboratorio del R. Osservatorio di fitopatologia di Torino. Consiste nell'avvolgere le piante alla base con un cilindro fatto di lamiera di zinco alto 30 cm., messo ben aderente al fusto ed infisso in parte nel terreno. Il cilindro si lega in alto strettamente con filo zincato. In queste condizioni le formiche non possono più salire sulle piante, causa la superficie del metallo priva di scabrosità che potrebbero offrire presa alle zampe degli insetti. Data la scarsa alterabilità del metallo, il cilindro ha poi la proprietà di conservarsi a lungo a mantenere quindi la sua superficie priva di asperità.

*** **Preparazione dell'infuso di quassio.** Questo infuso, utilissimo per combattere i pidocchi del pesco e di altre piante, si può preparare in due modi: 1°) Si fa bollire il legno quassio in acqua, e si aggiunge poi a questo concentrato, tanta acqua fino a formare 100 litri ogni 3 chili di legno quassio impiegati. 2°) Si mette a bagno il legno quassio in acqua fredda e vi si lascia per non meno di 48 ore, indi si aggiunge tanta acqua fino a formare la proporzione indicata nel primo caso. Di questi due metodi è migliore il secondo, sia perchè più semplice e più spicciativo, sia perchè la pratica ha dimostrato che è anche più efficace.

Industrie agrarie, colture speciali.

*** **Stato delle coltivazioni in Europa.** Dalle informazioni pervenute all'Istituto internazionale d'agricoltura risulta che, nella maggior parte dei paesi europei, il tempo, durante il mese di aprile, è stato prevalentemente asciutto e bello nella prima quindicina, mentre successivamente si è avuto un abbassamento di temperatura, accompagnato da piogge. Nel complesso, l'andamento della stagione ha favorito le colture dei cereali. Benchè in diversi paesi il loro sviluppo sia stato alquanto rallentato dalla temperatura poco elevata, lo stato di coltura al principio di maggio si presentava quasi dappertutto superiore al medio, e molto buono nelle regioni balcaniche, dove le recenti piogge sono state assai benefiche. Anche nell'Unione delle Repubbliche socialiste soviettiste, la situazione dei seminati è migliorata.

Economia rurale e statistica agraria.

*** **Produzioni in Argentina.** La produzione dell'ultimo raccolto del frumente è stimata in 52,2 milioni di quintali, ossia il 77,6 per cento di quella dell'anno scorso e il 102 per cento della media del quinquennio precedente. La produzione dell'avena è calcolata in 7,8 milioni di quintali, ossia rispettivamente il 65,6 per cento e il 132,5 per cento delle produzioni dell'anno scorso e della media del quinquennio. La produzione del seme di lino si stima di 11,5 milioni di quintali, ossia pressochè uguale alla media (100,5 per cento), ma inferiore al raccolto dell'anno scorso (76,9 per cento). Le colture del mais hanno avuto gravi danni per la siccità e si prevede un raccolto di 47,5 milioni di quintali, cioè uguale al 67,6 per cento di quello dell'anno scorso e all'87,8 per cento di quello medio nel quinquennio anteriore.

Istruzione agraria. — Scuole e Cattedre.

*** **Chiusura del Corso agrario per giovani contadini a Canelli.** In Canelli si è proceduto alla solenne chiusura del corso ai giovani contadini organizzato dalla Cattedra di agricoltura di Alessandria Alla cerimonia sono intervénute tutte le autorità amministrative e politiche del mandamento. Dissero parole di occasione il direttore della Cattedra prof. Zannoni, il prof. Barbero, il dr. Giovine, il geom. Roncati, l'ispettore dei Salesani don Lucchelli. Una numerosa folla di agricoltori convenuti da tutti i paesi contermini ha assistito indi alla distribuzione dei premi ai numerosi allievi del Corso.

*** **Insegnamento agrario professionale per i contadini adulti nella provincia di Torino.** La Cattedra ambulante di agricoltura di Torino ha anche quest'anno dato largo impulso all'insegnamento professionale per i contadini adulti, svolgendo 30 corsi pratici nelle località più importanti della Provincia. A complemento dei corsi, vennero effettuate numerose visite alle aziende agricole più progredite, tra le quali ricordiamo quelle organizzate dal prof. Chiej-Gamacchio, direttore della Cattedra, alla Colonia agricola di Rivoli, al Podere dell'Istituto Bonafous, al Podere Scuola agricola di Lombriasco, ed a diverse importanti tenute di Villafranca e di Vigone.

Leggi, decreti e ordinanze.

*** **Circa l'imposta complementare sul reddito.** Il Consiglio centrale della Lega agricoltori piemontesi (Torino-Cuneo) nella sua ultima Seduta, ha esaminato le recenti Istruzioni ministeriali che mirano ad illustrare le norme per l'applicazione della nuova *imposta complementare progressiva sul reddito.* Essendosi rilevato in esse delle interpretazioni della legge che debbonsi ritenere arbitrarie, è stato approvato il seguente Ordine del giorno: « Il Consiglio centrale della Lega agricoltori piemontesi preso atto della norma contenuta nelle Istruzioni ministeriali alla imposta complementare progressiva sul reddito, per cui è fatto obbligo agli agenti delle imposte di valersi delle dichiarazioni e tassazioni definite agli effetti dell'imposta sul patrimonio, quali elementi positivi certi, che possono costituire elementi di controllo sull'attendibilità della denuncia agli effetti dell'imposta complementare, — rilevata l'enormità e l'iniquità di una simile disposizione, per cui ad esempio al contribuente che avesse al 1° gennaio 1920 dichiarato di possedere titoli od altri valori al portatore, il cui reddito non sia stato denunciato ai fini della complementare, sarebbe ora fatto obbligo di fornire la prova diretta a dimostrare se e come questa fonte di reddito sia venuta a mancare, — protesta vivamente contro una simile disposizione ministeriale, per cui si vorrebbe arbitrariamente applicare il disposto dell'art. 12 del R. D. 30 dicembre 1923 anche a documenti inattuali che, nel caso delle denuncie fatte agli effetti dell'imposta patrimoniale, risalgono a ben cinque anni fa, — richiama l'attenzione del Governo e dei Parlamentari sul pericolo, per il prestigio dello Stato, di consentire all'Amministrazione della Finanza, di travisare, nelle istruzioni ministeriali, i precisi e chiari dettami di legge, e sulle fatali conseguenze che tale uso non può a meno di produrre in-

coraggiando sempre più i contribuenti disonesti e disgustano invece quei contribuenti che si erano fatto in passato un dovere di eseguire delle denuncie fedelmente rispondenti alla realtà ».

Riunioni — Escursioni, ecc.

*** **Gli italiani alle Esposizioni di Parigi e di Wembley.** Il 18 giugno corrente, un folto gruppo di personalità italiane dell'arte, del commercio, dell'agricoltura e dell'industria partirà da Torino per visitare le due meravigliose esposizioni di Wembley e di Parigi. La comitiva si recherà prima nella capitale francese, indi proseguirà per Londra ritornando in Italia il 3 luglio dopo aver visitato il Belgio e l'Olanda. Il Comitato organizzatore ha ottenuto notevoli facilitazioui tra le quali importantissima quella del passaporto per coloro che ne sono sprovvisti. La partecipazione al viaggio è libera a tutti e gli interessati possono rivolgersi al Comitato organizzatore che ha sede in Roma (in via Sistina, n. 14) per tutte le informazioni relative.

*** **Agricoltori italiani in Olanda e nel Belgio.** A cura dei Sindacato nazionale agricolo commerciale industriale di Firenze, viene organizzato dal 10 al 24 agosto p. v. un viaggio di agricoltori nel Belgio ed in Olanda. Lo scopo che si propone il Sindacato è di visitare i più noti allevamenti zootecnici di quei due industriosi paesi oltre a fattorie, stabilimenti industriali, caseifici, ecc. Il Sindacato potrà pure facilitare l'acquisto e l'importazione di animali riproduttori. Durante il viaggio verranno visitate: Bruxelles, Anversa, Malines, Ostenda, l'Aia, Amsterdam, Rotterdam, Groninga, Leuwarden, nel cantone della Frisia, Alkmarc, il centro più importante della produzione dei formaggi, ecc. ecc. I programmi possono essere richiesti presso le locali Cattedre ambulanti d'agricoltura, presso i Comizi agrari o direttamente alla sede del Sindacato in Firenze (via Friesolana, 17).

Diverse.

*** **Il Ministro Nava** ha esposto al Parlamento il programma del Governo per le bonifiche e in genere sulla questione agraria, considerata essenzialmente come il problema del Mezzogiorno. Riferì circa il consumo dei fertilizzanti prima e dopo la guerra, dimostrando come vada aumentando. Disse che allo studio è la questione del frumento, e che il Governo non mancherà di tenere conto di ciò che avrà deliberato l'apposita Commissione. Accennò anche all'azione del Governo per l'aumento del patrimonio zootecnico e per il miglioramento delle razze equine; e rilevò, dalla relazione della Commissione di finanza, il suggerimento di estendere nel Mezzogiorno il demanio dei grandi canali di irrigazione, oltre alle opere di media e di piccola irrigazione finora incoraggiate. Circa l'istruzione agraria, e si è provveduto che le scuole agrarie medie non siano troppo teoriche, affinchè i licenziati da esse possono stare in campagna in contatto coi contadini. Per questi è stato intensificato il corso pratico per gli adulti, ed attuato il primo esperimento di corsi organici per giovani contadini, facendo in modo che questi non vengano spostati dal luogo del loro lavoro nè distolti dalle loro occupazioni. L'insegnamento ha avuto luogo in 34 provincie con circa 300 corsi; i risultati sono stati soddisfacenti e numerose sono le richieste pel prossimo anno.

*** **Per valorizzare il titolo di Dottore in Scienze agrarie.** — Il Sindacato Dottori in Scienze agrarie della Provincia di Pisa ha preso un'iniziativa tendente a maggiormente valorizzare — attraverso un più diretto contatto fra laureati in agraria e proprietari terrieri — il titolo di dottore in scienze agrarie. I giovani laureati che ne faranno domanda verranno collocati in qualità di semplici tirocinanti — dietro interessamento del Consiglio direttivo del Sindacato — presso le più importanti aziende agricole. In seguito al periodo di pratica — la cui durata verrà stabilita dal Consiglio direttivo del Sindacato, al quale spetta ogni decisione anche sul modo in cui il tirocinante dovrà esplicare la sua attività — l'interessato presenterà una relazione sul lavoro compiuto. Il Sindacato, poi,

rilascerà un attestato in cui risultino le attitudini e le qualità dimostrate dal tirocinante nel periodo di prova volontaria e del quale il medesimo potrà valersi per uso professionale. — La Commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura nell'approvare l'utile iniziativa ha fatto voti perchè essa trovi applicazione anche in altre regioni d'Italia nelle quali tutte necessita, per il progresso tecnico della maggiore nostra industria, che i laureati in agraria, come tutti i tecnici dell'agricoltura, siano meglio conosciuti e maggiormente valorizzati.

⁂ **Conferenza Saccardo all'Istituto agricolo coloniale italiano.** — Mercoledì, 27 maggio, con la conferenza del prof. Saccardo dell'Università di Roma, si è ripreso il ciclo di propaganda coloniale organizzato dall'Istituto agricolo coloniale italiano. L'oratore, che ha recentemente compiuto un viaggio di studi in Eritrea, ha intrattenuto il pubblico interessandolo ad alcune fra le principali piante economiche della colonia primogenita per concludere che lo sfruttamento e l'utilizzazione di esse trova impulso valido nel Governo locale che, oltre alle varie benemerenze nel campo politico, ha, in pochi anni, redento nuove terre a veramente doviziose colture. La conferenza, che è stata illustrata da belle proiezioni, ha riscosso gli applausi del pubblico numeroso che va sempre più appassionandosi alle questioni relative ai nostri possedimenti coloniali.

⁂ E' morto in Ferrantino (Roma) ad 88 anni, il Prof. Ing. **Antonio Pirovano** agronomo valoroso che compì notevoli bonifiche nel Mantovano e diresse per molti anni la « Colonia agricola penale della Gorgona » compiendovi importanti riduzioni. Condoglianze!

DOMANDE E OFFERTE

Corrispondenza aperta. - Risposte a quesiti

Contro l'Afide lanigero del melo *(Al Sig. N. P.).* — La lanuggine che si trova sul fusto e sui rami della sua pianta di melo e che, sfregata, lascia la mano sporca di sangue è sintomo di una grave malattia dovuta alla presenza di un pericoloso insetto, di un pidocchio (*l'Afide lanigero*) che vive, si moltiplica e succhia gli umori della pianta nascosto sotto la lanuggine che egli stesso forma. Il suo corpo è bruno rossiccio e perciò si chiama anche *Pidocchio sanguigno*. Finora i più energici insetticidi non valevano a combatterlo, tanto grande è la sua vitalità e prolificità. Le piante infestate dovevano quasi sempre soccombere. Ma oggigiorno abbiamo un potente alleato nella lotta. Il prof. Del Guercio ha scoperto che una piccola vespa (*l'Aphelinus mali*) è un giurato nemico dell'Afide lanigero, di cui divora il corpo, liberando così la pianta dal dannoso parassita. Per avere alcune di queste preziose vespe (che poi si riprodurranno facilmente) si rivolga o direttamente al prof. Del Guercio — direttore del Laboratorio di Entomologia orticola alla R. Scuola di pomologia di Firenze — od alla locale Cattedra ambulante di agricoltura. E. C.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Diverse oscillazioni hanno caratterizzato l'andamento del mercato granario estero; tuttavia la nota predominante pare orientata al sostegno; tantopiù che le ultime notizie sui raccolti dei cereali in genere, e del frumento in ispecie negli Stati Uniti dicono che, in conseguenza della siccità, detti raccolti si presentano mediocri. Il mercato nazionale è stato anche nella passata decade improntato a sostenutezza e le quotazioni raggiunte sembrano ormai stabilizzate. Ad Alessandria si fanno prezzi dalle L. 165 alle 170 per Q.le; a Torino da L. 170 a 180; a Milano da L. 172 a 177, a Modena da L. 175 a 180, a Reggio Emilia da L. 185 a 190, a Rovigo da L. 165 a 175, a Treviso da L. 165 a 170, a Forlì da L. 170 a 175, a Ferrara da L. 175 a 180, a Lugo da L. 170 a 175, a Roma da L. 180 a 185 per il duro, da 175 a 180 per il semiduro, da L. 175 a 182 per il tenero. Lo stato delle culture a frumento è, in Italia, soddisfacente; per le pioggie piuttosto abbondanti e per l'umidità notevole che si ebbe a lamentare nello scorso maggio si notano allettamenti e attacchi di ruggine abbastanza gravi in qualche regione. Si ritiene però che il sopravvenuto caldo possa aver ragione di queste avversità e che la fioritura possa chiudersi in migliori condizioni di quelle che si erano temute.

Granoturco. — Il mercato del granturco attraversa un periodo di calma ed i prezzi, pur rimanendo sostenuti, accennano a stabilizzarsi sulle basi di L. 110 a 120 e poco più a seconda delle qualità e delle piazze. Le semine si sono effettuate in condizioni normali quasi dappertutto e le condizioni generali delle coltivazioni sono confortanti; i lavori di zappatura e rincalzatura procedono alacremente, favorite dalla stagione.

Avena. — Abbastanza numerosi sono gli affari sul mercato di questo prodotto e le quotazioni hanno guadagnato ancora qualche punto in confronto alle basi segnate nella nostra precedente rivista. Il nuovo raccolto si presenta generalmente abbastanza abbondante.

Segale e orzo. — Hanno mercato normale con prezzi sostenuti sulla base di L. 150 a 160 per Q.le.

Risoni e Risi. — Nelle zone di coltivazione del riso la mondatura procede alacremente, favorita dal tempo. La vegetazione appare promettente. Il mercato tanto dei risoni quanto dei risi è caratterizzato da animazione ed i prezzi hanno subito ancora qualche rialzo su quelli esposti nell'ultima nostra rivista. A Milano i risoni vialone quotano da L. 155 a 165, i maratelli da L. 145 a 160, i granalunga da L. 160 a 170, i grana comune da L. 148 a 160 ed i grana inferiore da L. 130 a 140, mentre i risi si quotano sulle seguenti basi: da L. 270 a 287 il vialone, da L. 250 a 260 l'ostiglia, da L. 240 a 260 il maratelli, da L. 227 a 245 il comune. A Vercelli i risoni originarii da L. 157 a 162; l'andante da L. 145 a 156, il maratelli da L. 147 a 152, ed i risi raffinati originari da L. 229 a 239, i risi sgusciati da L. 195 e 205. A Pavia il risone vialone da L. 155 a 165, il maratelli da L. 145 a 160, l'originario da L. 150 a 160; il riso vialone da L. 270 a 285, il maratelli da L. 240 a 255, l'originario da L. 227 a 240.

FORAGGI. — Il taglio dei maggenghi, che si può ritenere ormai ultimato ed in condizioni migliori di quelle nelle quali si era iniziato, ha rivelato di fronte ad una qualità discreta, una quantità non rispondente alle aspettative. Ciò ha determinato una ripresa di sostenutezza da parte dei detentori di fieno vecchio ed un conseguente riserbo in rapporto ai fieni nuovi. Le quotazioni del primo hanno segnato un rialzo su quelle della precedente decade e l'andamento del mercato per il nuovo prodotto è attualmente improntato a sostegno, specialmente per le partite che non furono danneggiate dal mal tempo.

Paglia. — Il mercato della paglia ha avuto una ripresa di attività in confronto alla scorsa decade e conseguentemente i prezzi si sono fatti più sostenuti, acquistando anzi qualche punto, ed attualmente essi si aggirano fra le L. 25-35

per q.le; la merce pressata ha sempre la preferenza nelle contrattazioni. Il nuovo raccolto si presenta abbondante.

Panelli. — Sul mercato dei panelli si nota un aumento nelle quotazioni di quelli più favoriti dalla richiesta; e così il panello di lino si quota a Milano da L. 122 a 125, il ravizzone da L. 67 a 70, il sesame da L. 105 a 110; più debole si presenta invece il panello di frumentone su L. 85 a 90. Il panello di vinaccioli segna da L. 19 a 21, mentre l'olio dei vinaccioli si quota da L. 600 a 620.

BESTIAME. Bovini. — Nonostante che il bestiame grosso da macello sia affluito in scarsa misura sui nostri mercati, i prezzi non hanno avuto per questo genere rialzo degno di nota; ciò consegue dal fatto che la richiesta da parte del consumo è poco importante. Anche l'importazione dall'Estero è scarsa. Le quotazioni per i bovini da macello variano: per i buoi da L. 500 a 600, per i manzi da L. 550 a 650, per i vitelli da L. 600 a 900. I bovini da lavoro sono sempre in buona vista e così pure le vacche da latte ed i vitelli da allevamento. I prezzi si mantengono sostenuti ed accennano a rialzo. A Cuneo i buoi da lavoro si quotano da L. 540 a 570 al Q.le, a Mondovì da L. 550 a 620, a Casale Monferrato da L. 500 a 620, a Modena da L. 500 a 580, a Ferrara da L. 500 a 550, a Oderzo da L. 550 a L. 600, a Treviso da L. 500 a 570, a Siena da L. 500 a 550.

Suini. — Il mercato dei suini, in conseguenza del consumo ridotto, è improntato a debolezza con prezzi al ribasso, specialmente per i grassi. I lattonzoli invece hanno mercato più attivo, ma i prezzi sono piuttosto deboli. A Milano il prezzo ufficiale per i suini da macello (base 180 Kg.) è stato portato a L. 7,70. A Brescia i suini grassi si quotano da L. 760 a 780, i magroni da L. 790 a 820 al Q.le, i lattonzoli da L. 100 a 160 al capo. A Reggio Emilia i grassi da L. 710 a 730, i magroni da L. 9 a 9,50 al Kg., i lattonzoli da L. 170 a 190 il capo.

BOZZOLI. — La campagna bacologica, dopo un periodo di seria apprensione conseguente al mal tempo che aveva arrestato la vegetazione dei gelsi, si svolge ora in condizioni favorevoli. I prezzi della foglia di gelso sono molto elevati, ma i bachicultori contano di essere compensati nelle spese e nelle fatiche dai prezzi dei bozzoli che nelle prime contrattazioni, abbastanza animate, hanno anche sorpassato le lire 25 per kg. ed hanno tendenza al rialzo.

CONCIMI e ANTICRITTOGAMICI. — In generale il commercio dei concimi è improntato a calma quasi assoluta per mancanza di richieste: maggiore attività si nota nella domanda dei sali potassici.

Il commercio del *solfato di rame*, dopo l'attività segnalata per la precedente decade, è entrato ora in un periodo di calma; si ritiene però che, esaurite le prime provviste che vanno fornendo materiale alle continue ed abbondanti somministrazioni che i viticultori fanno alle viti minacciate dagli attacchi peronosporici, il mercato debba avere una non lontana ripresa. Attualmente le quotazioni si aggirano sulle 240 lire alle fabbriche, base Piemonte.

ZOLFO. — Le richieste degli zolfi sono sempre attive e le qualità più pregiate si sono quasi completamente esaurite, a prezzi sostenuti.

VINI. — Le condizioni della vite si sono migliorate grazie al ritorno del bel tempo ed alla solerte vigilanza dei viticultori i quali cercano di arrestare le infestioni peronosporiche là ove si sono presentate ed a prevenirle ove la loro comparsa era minacciata. Il nuovo raccolto si presenta promettente; tuttavia previsioni fondate non potranno farsi se non ad avvenuta allegagione. Il commercio dei vini procede con maggiore animazione in confronto delle ultime settimane e le qualità più pregiate si sostengono su basi di prezzo abbastanza elevate.

8 Giugno 1925. REDAZIONE.

Redattore responsabile Dott. MARIO SIGNORINI.

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.